

# Intrecci parentali e modelli incisori: l'universo familiare nei soffitti del castello "di Sotto" di Strassoldo

Francesco Fratta de Tomas

Nel castello "di Sotto" di Strassoldo sono ancora in opera cinque soffitti a pettenelle, cantinelle e cornici - uno al primo piano (A), gli altri al secondo (B, C, D, E) - realizzati in occasione degli interventi di ristrutturazione eseguiti dopo gli incendi del 1509 e del 1513.<sup>1</sup> Per sua stessa natura, infatti, questa tipologia di soffitti poteva essere realizzata solo contestualmente alla costruzione del fabbricato o in occasione di importanti riforme edilizie giacché le pettenelle dipinte dovevano essere poste in opera inserendole fra le travi dall'alto, dopo la posa di queste ultime e prima del soprastante tavolato. La struttura è in linea con quanto prodotto in Friuli tra XV e XVI secolo, costituita da una semplice orditura di travi sorrette da altre di banchina e - ma solo in quelli del secondo piano - da "rompitratta" poste su mensole in pietra.<sup>2</sup>

Le cantinelle presentano una decorazione fitomorfa che riprende - semplificandola - la tipologia quattrocentesca a foglie di quercia raccordate da un fiore a cinque petali. Le cornici sono dipinte, nel registro superiore, con un motivo di tipo architettonico compreso tra due linee rosse e costituito dall'alternanza di foglie lisce grigie in primo e secondo piano, con gli apici rivolti verso l'alto; in quello inferiore con un motivo costituito da elementi verticali di colore grigio con margini rilevati bianchi e neri che simulano una modanatura di tipo architettonico a baccelli. Le cornici, inoltre, sono poste lungo tutte e quattro le pareti della stanza, secondo una soluzione che, in Friuli, si registra solamente nei soffitti di palazzo Giacomelli a Udine, e nella sala capitolare del convento di San Giacomo a Polcenigo (Pn).

## Le pettenelle

Le pettenelle sono in legno di abete, dipinte a tempera direttamente sul supporto privo di preparazione, probabilmente impermeabilizzato solo tramite la stesura di

una mano di colla. Se le pettenelle del secondo piano misurano mediamente 40 x 24 cm - dimensioni che sono in linea con la produzione d'area friulana del periodo - quelle del primo piano, invece, misurano circa 40 x 36 cm. Si tratta di tavolette caratterizzate da una forma quasi quadrata e con dimensioni che sono le maggiori riscontrate in Friuli.

La campitura di fondo è ottenuta alternando il rosso e l'azzurro, secondo una prassi documentata a partire dai primi anni del Cinquecento, in particolare nei cicli che comprendono ritratti, stemmi e decorazioni a grottesche, trofei o vasi ornamentali. Una soluzione che si riscontra non solo in ambito friulano ma anche in altre aree geografiche, Lombardia<sup>3</sup> e Francia<sup>4</sup> in particolare. L'uso di questi colori aveva lo scopo di far

---

1 Si veda STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli storici della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Cassacco (Ud) 1982.

2 Sulle caratteristiche generali dei soffitti lignei dipinti friulani si veda FRATTA DE TOMAS, F., *Soffitti lignei dipinti in Friuli tra basso Medioevo e primo Rinascimento*, in D'ARCANO GRATTONI, M. (a cura di), *Tabulae Pictae. Pettenelle e cantinelle a Cividale fra Medioevo e Rinascimento*, cat. della mostra (Cividale del Friuli (Ud), Museo di palazzo de Nordis, 13 lug. - 29 set. 2013), Silvana ed., Cinisello Balsamo (Mi) 2013, pp. 95-107.

3 Si vedano, ad esempio, le pettenelle di palazzo Verdelli (CESERANI ERMENTINI, L., *Tavolette rinascimentali. Un fenomeno di costume a Crema*, Bolis, Crema 1999, p. 133-135); la serie di tavolette del Museo civico di Crema (COLOMBETTI, S., *La serie di tavolette da soffitto del Museo civico di Crema*, in «Insula Fulcheria», 25, 1995, p. 83) oppure le pettenelle di palazzo Cavalcabò a Viadana (AGLIO, R., *I soffitti di Viadana: storie di animali e di iconografie lontane*, in «Vitelliana», 8, 2013, p. 17)

4 Si veda BOURIN, M. (a cura di), *Images oubliées du Moyen Age. Les plafonds peints du Languedoc-Roussillon*, Direction regionale des affaires culturelles du Languedoc-Roussillon, Montpellier 2011, p. 25.



Fig. 1 Vaso ornamentale, pettenella, Strassoldo (Ud), castello "di Sotto", soffitto A, 1536-1544.

risaltare i soggetti della decorazione vista la disposizione delle tavolette - distanti dall'osservatore e scarsamente illuminate - mentre la loro alternanza trova una plausibile giustificazione dall'esigenza di ordine e simmetria che caratterizza questi soffitti.

### I soggetti dipinti nelle pettenelle

La decorazione del soffitto del primo piano è costituita da mascheroni e sirene vegetali, vasi ornamentali (fig. 1) e dalla ripetizione, su sei tavolette, dello stemma Strassoldo su scudo sagomato, posto su un fondo rosso circoscritto da una semplice cornice rettangolare.

Rispetto ai soffitti del secondo piano si avverte una maggiore cura nella realizzazione dei dettagli tali da far pensare all'intervento di un esecutore più esperto nell'ambito della medesima bottega.

Le tavolette del secondo piano sono decorate con motivi ispirati al repertorio delle grottesche (mascheroni e sirene vegetali), vasi ornamentali, scene e figure tratte da stampe e incisioni coeve alle quali si alternano stemmi. E' una soluzione che è possibile circoscrivere al terzo-



Fig. 2 Tritone reggiscudo, pettenella, Strassoldo (Ud), castello "di Sotto", soffitto E, 1536-1544.



Fig. 3 Figura di armato con cane, pettenella, Strassoldo (Ud), castello "di Sotto", soffitto D, 1536-1544.

quinto decennio del XVI secolo; infatti, nella dipintura di pettenelle d'area friulana a partire dai primi decenni del Cinquecento si intensifica l'uso di soggetti a carattere meramente decorativo. Si tratta di una tipologia d'ornato che può costituire il soggetto principale della decorazione del soffitto oppure essere inserita in cicli più ampi, con volti o, come nel caso in esame, a carattere araldico.



Fig. 4 Tre soldati di spalle con cane, pettenella, Strassoldo (Ud), castello "di Sotto", soffitto D, 1536-1544.

Questo tipo di decorazione è in genere realizzato con l'ausilio di mascherine, secondo un procedimento tipico delle produzioni seriali e in linea con la necessità di contenimento di tempi e costi che caratterizza il fenomeno dei soffitti lignei dipinti;<sup>5</sup> i dettagli venivano

5 Si tratta di una tecnica largamente impiegata anche in pettenelle con volti come, per esempio, nei cicli cividalesi dei palazzi Modena De Sabbatae Maseri e nel castello di Valvasone (Pn), risalenti al secondo-terzo decennio del XVI secolo (D'ARCANO GRATTONI, M., «Col suo cielo dipinto»: *plafonds en bois du XVe et XVIe siècle dans le Frioul*, in *Du Frioul à l'Aragon. Esquisse d'une géographie des plafonds peints médiévaux*, VIII Colloque international de l'Association internationale de Recherche sur les Charpentes et les Plafonds Peints (Lagrasse, Aude/Fr, 9-11 ottobre 2015), c.s.



Fig. 5 *Putto con lancia*, pettenella, Strassoldo (Ud), castello "di Sotto", soffitto D, 1536-1544.



Fig. 7 *Grottesca*, pettenella, Udine, edificio della Fondazione "Casa secolare delle Zitelle" (già residenza di Bernardino di Strassoldo), secondo quarto del XVI secolo.

aggiunti in un secondo momento, in genere affidati a rapidi tocchi di pennello.

A una prima fase, limitata al secondo decennio circa del Cinquecento e caratterizzata dall'uso di forme vegetali e floreali,<sup>6</sup> si sostituiscono progressivamente motivi tratti dal repertorio rinascimentale di trofei, panoplie, grottesche e vasi ornamentali, come nel caso di palazzo Maseri e Modena De Sabbata a Cividale del Friuli o Andriotti a Udine, realizzati molto probabilmente dalla stessa bottega. Nella terza e ultima fase, circoscrivibile al secondo quarto del Cinquecento, le pettenelle vengono dipinte con modelli tratti da incisioni e stampe: come nel caso di un'incisione di Giovanni Antonio da Brescia<sup>7</sup> dalla quale sono stati tratti i soggetti da replicare - con l'ausilio di mascherine - nelle tavolette del soffitto C di palazzo de Portis a Cividale, di casa Cavazzini, di un edificio che dal 1596 fa parte del complesso della Fondazione "Casa secolare delle Zitelle" a Udine<sup>8</sup> e in alcune pettenelle conservate a villa de Claricini Dornpacher a Cividale del Friuli.

Questo anche il caso dei soffitti in esame, realizzati molto probabilmente dalla stessa bottega responsabile dei cicli appena ricordati; infatti, non solo compaiono le

medesime tipologie decorative - estrapolate da incisioni - ma, nella maggior parte dei casi, i soggetti sono replicati utilizzando le stesse mascherine: vasi ornamentali, sirene e mascheroni vegetali, tritoni reggiscudo (fig. 2), un cavaliere che lotta contro un leone, figure di armati (figg. 3 e 4), un putto con lancia (fig. 5).

Quest'ultimo realizzato a partire proprio da quell'incisione di Giovanni Antonio da Brescia (fig. 6) che già era stata usata da modello per la decorazione di altre pettenelle, in questo caso sostituendo nella porzione centrale il cavallo alato (fig. 7) con un putto armato di lancia. Inoltre, proprio in questi anni Paolo (di Fantussio Strassoldo "di Sotto", linea principale) e Bernardino (di Giovanni, linea Chiarmazzis) abitavano in borgo Poscolle a Udine, in edifici che, alla fine del Cinquecento, saranno acquistati da Anna Mels e Flavia Frangipane per la costituzione della "Casa delle Zitelle".<sup>9</sup>

In una di queste strutture si trova uno dei soffitti sopra ricordati: i soli due stemmi presenti sono Colloredo, posti uno di fronte all'altro ma non in posizione centrale,



Fig. 6 Giovanni Antonio da Brescia, *Grottesche*, part., incisione, 1513-1515.

6 In questo caso i soffitti possono essere costituiti da un unico decoro di tipo floreale che si itera su tutte le pettenelle - come, per esempio, in un ambiente dell'odierna farmacia Minisini e in uno di palazzo de Nordis Fontana a Cividale del Friuli - oppure essere caratterizzati dall'alternanza di pettenelle con figure fitomorfe con altre con animali affrontati, come nel soffitto in opera di palazzo Pisenti Strigher sempre a Cividale.

7 ZUCKER, M.J., *Early italian masters*, in STRAUSS, W.L. (a cura di), *The illustrated Bartsch*, 24, Abaris Books, New York 1980, p. 200, n. 68 (138).

8 FRATTA DE TOMAS, F., *Pettenelle e cantinelle a Cividale fra Medioevo e Rinascimento*, in D'ARCANO GRATTONI, M. (a cura di), *Tabulae Pictae...*, op. cit., p. 159.

9 DELLA PORTA, G.B., *Memorie su le antiche case di Udine*, I, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, Udine 1984, pp. 232-233.



Fig. 8 *Fortuna*, pettenella, Strassoldo (Ud), castello "di Sotto", soffitto D, 1536-1544.

come invece ci si aspetterebbe.<sup>10</sup>

Si tratta di un'anomalia che trova spiegazione nell'ipotesi che in origine questa stanza dovesse costituire un unico grande ambiente con quella adiacente dove, infatti, sono presenti le tipiche scanalature intagliate che consentivano l'inserimento delle pettenelle, oggi non più presenti.

Bernardino aveva sposato Cinzia di Giovanni di Colloredo ed è quindi plausibile ipotizzare che nelle pettenelle mancanti fosse dipinto lo stemma del marito. In questo modo si spiegherebbe anche la presenza



Fig. 9 Nicoletto da Modena, *Fortuna*, fine XV-inizio XVI secolo.



Fig. 10 Giacomo Ruffinelli, *Fortuna*, metà XVI secolo.

della stessa bottega chiamata a decorare sia il soffitto della casa di Udine sia quelli del castello.

In una pettenella è raffigurata l'allegoria della *Fortuna* (fig. 8), nuda e con i capelli al vento, che avanza ai piedi di un delfino<sup>11</sup> tenendo con il braccio sinistro alzato un'asta alla quale è fissata una vela e, con la mano destra, l'estremo opposto delle vela stessa.

Si tratta di un'iconografia che compare, per esempio, in incisioni fiorentine datate tra il 1460 e il 1480,<sup>12</sup> in

10 Gli stemmi dei committenti si trovano, in genere, in una posizione privilegiata - per esempio al centro della stanza - spesso ripetuti più volte e, quando vi sono altri stemmi, caratterizzati da una diversa forma o arricchiti da stoffe svolazzanti ed elmi con cimieri: come nel caso dei soffitti udinesi di palazzo Caiselli - dove tutti gli scudi hanno forma "appuntata" tranne quelli di Brazzà e Savorgnan, a "scudo da torneo" - e di palazzo Andriotti, dove lo stemma della famiglia omonima è sovrastato da un elmo con cimiero e lambrecchini.

11 In altri casi può essere sostenuta da una ruota, un globo oppure una conchiglia, come nel caso delle marche tipografiche di Nicolò Moretti (ZAPPELLA, G. (a cura di), *Le marche tipografiche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento. Repertorio di figure, simboli e soggetti e dei relativi motti*, Editrice Bibliografica, Milano 1986, fig. 570) e di Ercole Quinziano (datata al 1586, VACCARO, E., *Le marche dei tipografi ed editori italiani del secolo XVI nella Biblioteca Angelica di Roma*, Leo S. Olschki ed., Firenze 1983, pp. 53-54, fig. 1).

12 HIND, A.M., *Early italian engraving*, II, V, Bernard Quaritch LTD, London 1978, tav. 19, fig. A.I.19 e tav. 175, fig. A.IV.37-A.IV.38.

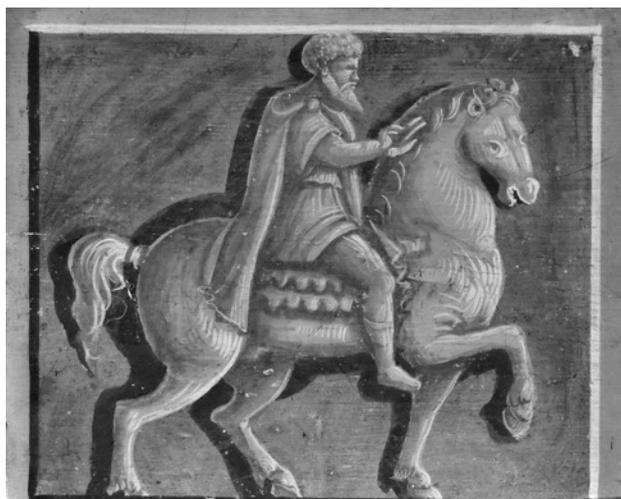


Fig. 11 Statua equestre di Marco Aurelio, pettenella, Strassoldo (Ud), castello "di Sotto", soffitto E, 1536-1544.

una di Nicoletto da Modena<sup>13</sup> (fig. 9) e in seguito presente nell'opera di Antonio Fregoso *Dialogo de Fortuna*,<sup>14</sup> stampata a Venezia nel 1523.

Un'immagine che si diffonde, con molte varianti, anche come marca tipografica,<sup>15</sup> come quelle usate da Giacomo Ruffinelli (fig. 10 datate alla metà del Cinquecento) e quella di poco successiva di Comino Ventura (nell'ultimo quarto del secolo), ma nella quale l'asta con la vela viene retta con il braccio destro.<sup>16</sup>

In ben venti pettenelle è raffigurata la statua equestre di Marco Aurelio (fig. 11, in nove, di profilo e in undici, di tre-quarti). Il motivo di questa scelta va probabilmente ricondotto al clamore suscitato dallo spostamento della statua in piazza Campidoglio - tanto che per l'occasione venne istituita la carica onorifica di "Custode del Cavallo" - avvenuto nel 1538 su iniziativa di papa Paolo III,



Fig. 12 Marcantonio Raimondi, Statua equestre di Marco Aurelio, incisione, primi decenni del XVI secolo.



Fig. 13 Daniel Hopper, Tre soldati tedeschi con alabarda, incisione, primi decenni del XVI sec.

nello stesso periodo in cui vennero realizzati i soffitti. Non solo l'immagine del monumento godette di fortuna e sicura circolazione grazie a diverse incisioni (di Marcantonio Raimondi (fig. 12), Marcello Fogolino, Nicoletto da Modena, Marco Dente & c.)<sup>17</sup> ma, proprio



Fig. 14 Albrecht Dürer, Cinque lanzichenecchi e un orientale a cavallo, incisione, 1495 ca.

13 HIND, A.M., *Early italian engraving*, II, VI, Bernard Quaritch LTD, London 1978, tav. 683, fig. 84.

14 FREGOSO, A., *Dialogo de fortuna*, Nicolò Zoppino & Vincenzo de Polo ed., Venetia 1523.

15 VACCARO, E., *Le marche dei tipografi...*, op. cit., p. 53.

16 ZAPPELLA, G. (a cura di), *Le marche tipografiche...*, op. cit., fig. 1202 (G. Ruffinelli) e fig. 572-573 (C. Ventura).

17 Si veda DE LACHENAL, L., *Il gruppo equestre di Marco Aurelio e il Laterano. Ricerche per una storia della fortuna del monumento dall'età medievale sino al 1538 (Parte I)*, in «Bollettino d'Arte», 61, 1990, pp. 1-52; DE LACHENAL, L., *Il gruppo equestre di Marco Aurelio e il Laterano. Ricerche per una storia della fortuna del monumento dall'età medievale sino al 1538 (Parte II)*, in «Bollettino d'Arte», 62-63, 1990, pp. 1-56.



Fig. 15 *Allegoria della vecchiaia e della giovinezza* (?), pettenella, Strassoldo (Ud), castello "di Sotto", soffitto E, 1536-1544.

negli anni in cui venne spostata, Panfilo di Strassoldo (vescovo di Ragusa di Dalmazia) si trovava a Roma presso la curia papale.

Sempre a fatti recenti potrebbero essere ricondotte le pettenelle con figure di armati: la prima con un soldato e un cane (fig. 3), la seconda con tre figure di spalle (rispettivamente con lancia, con cane, con mazza d'arme) (fig. 4). Grazie soprattutto all'esame dell'abbigliamento - riferibile all'area germanica - queste figure andrebbero identificate come lanzichenecchi. In una pettenella (fig. 4), in particolare, si avvertono forti analogie con incisioni coeve non soltanto dal punto di vista compositivo (fig. 13)<sup>18</sup> ma anche nella realizzazione delle singole figure: i due soldati alle estremità, infatti, sono stati quasi sicuramente tratti dai *Cinque lanzichenecchi e un orientale a cavallo* di Dürer (fig. 14).<sup>19</sup>

Queste tavolette potrebbero fare riferimento al sacco di Roma del 1527 oppure ai fatti che coinvolsero direttamente il castello di Strassoldo, dato alle fiamme



Fig. 16 *Stemma matrimoniale di Soldoniero di Strassoldo "di Sotto", linea Chiasottis e Cornelia di Strassoldo-Soffumbergo*, pettenella, Strassoldo, castello "di Sotto", soffitto B, 1536-1544.

«dalli Todeschi»<sup>20</sup> nel 1513.

In altre pettenelle, infine, sono raffigurati soggetti di difficile interpretazione: tra queste un anziano e un fanciullo che potrebbero essere letti come l'allegoria della vecchiaia e della giovinezza (fig. 15).

### Gli stemmi

Nei soffitti lignei dipinti gli stemmi possono essere inseriti in nuclei più ampi - a scene isolate, figure, ritratti, trofei - oppure costituire essi stessi gli unici protagonisti di interi cicli. Il loro utilizzo risulta generalizzato e attestato lungo un arco cronologico piuttosto ampio che si estende dai primi decenni del Quattrocento fino a tutto il secolo successivo.

Poiché una tra le funzioni primarie dei soffitti lignei dipinti era quella di celebrare il committente, anche mettendo in mostra alleanze e parentele, è del tutto logico che una buona parte della decorazione sia di tipo araldico.<sup>21</sup> La rappresentazione di stemmi costituiva, infatti, un veicolo privilegiato di affermazione sociale: con finalità di "autopromozione",<sup>22</sup> per dichiarare rapporti di alleanza con altre famiglie nobili,<sup>23</sup> per ricostruire

18 KOCH, R.A., *Early german masters*, in STRAUSS, W.L. (a cura di), *The illustrated Bartsch*, 17, Abaris Books, New York 1981, p. 76, n. 61 (487).

19 STRAUSS, W.L., *Sixteenth century german artists. Albrecht Dürer*, in STRAUSS, W.L. (a cura di), *The illustrated Bartsch*, 10.II, Abaris Books, New York 1980, p. 76, n. 88 (99). Queste figure sono state riprese anche in un'altra incisione di autore ignoto, si veda PELLEGRINI, F. (a cura di), *Dürer e dintorni. Incisioni dei Musei Civici di Padova*, cat. della mostra (Padova, Museo Civico, 18 set. 1993 - 27 feb. 1994), Electa ed., Milano 1993 2013, p. 30, cat. 5.

20 STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, op. cit., p. 25 nota 15.

21 Ciò era reso possibile non soltanto attraverso il semplice uso di stemmi inseriti in scudi - pure se questa è la modalità più comune e diffusa - ma anche con mezzi più "sottili" e discreti: si veda, per esempio, il caso udinese dei soffitti Vanni degli Onesti, dove lo stemma familiare si ripete insistentemente su cimieri, scudi, gualdrappe & c. (FRATTA DE TOMAS, F., «In un vago giardino»: *Antonio Baietto et la peinture de closoirs en Frioul dans la première moitié du XV<sup>e</sup> siècle*, in *Du Frioul à l'Aragon*, op. cit., c.s.) oppure il soffitto del palazzo des Brignac a Montagnac (Gard) dove si sceglie di rappresentare in più pettenelle un levriero nella consapevolezza che «tout un chacun savait bien que l'emblème héraldique des Brignac était un lévrier», BOURIN, M. (a cura di), *Images oubliées...*, op. cit., p. 33.

22 Come nel caso del soffitto del castello dell'arcivescovo di Narbonne a Capestang (Hérault, metà del XV secolo), si veda FRONTON-WESSEL, M.-L., *Homogénéité et nuances thématiques autour de Narbonne, à travers les plafonds peints de Lagrasse et de Capestang*, in BOURIN, M. & BERNARDI, Ph. (a cura di), *Plafonds peints médiévaux en Languedoc*, Atti del Convegno (Capestang - Narbonne - Lagrasse, 21-23 feb. 2008), Presses Universitaires, Perpignan 2009, p. 102.

23 Si veda, per esempio, DE MERINDOL, C., *Les plafonds peints. État de la question et problématique*, in BOURIN, M. & BERNARDI, Ph. (a cura di), *Plafonds peints...*, op. cit., p. 49.

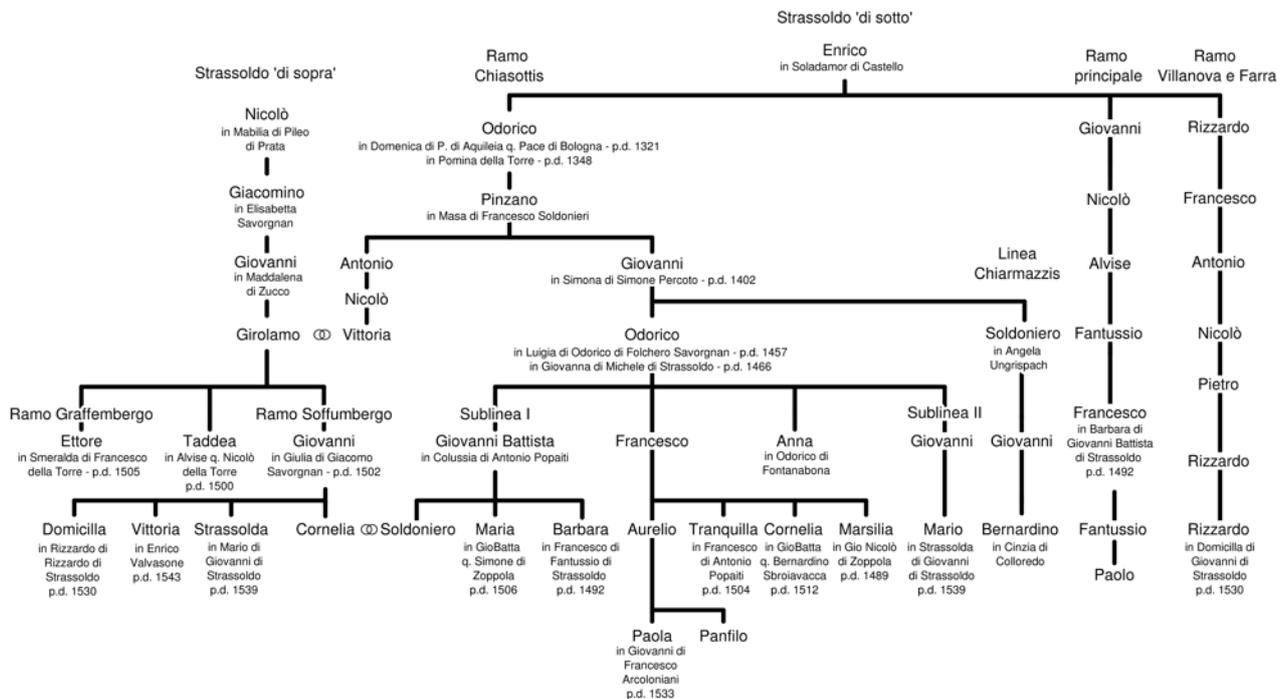


Fig. 17 Brano genealogico della famiglia Strassoldo.

visualmente relazioni famigliari, per celebrare unioni matrimoniali.

Più raramente cicli costituiti solo da stemmi possono rappresentare veri e proprî “manifesti politici” oppure descrivere una sorta di biografia del committente, “raccontandone” le origini, gli spostamenti, la carriera politica e le amicizie.<sup>24</sup>

A volte, grazie al riconoscimento delle famiglie - o dei soggetti - cui fanno riferimento gli stemmi è possibile circoscrivere il momento della realizzazione di un soffitto. Spesso, infatti, sia un singolo stemma<sup>25</sup> sia la presenza di più armi - la cui coesistenza simultanea deve però essere documentata in un periodo temporalmente limitato<sup>26</sup> oppure trovare una giustificazione plausibile (per esempio un matrimonio, come nel caso del soffitto C di palazzo de Portis a Cividale)<sup>27</sup> - permettono di datare la realizzazione dei soffitti con buona approssimazione. Nel nostro caso uno stemma insolito, di tipo “matrimoniale”, è ripetuto più volte in due cicli contigui del secondo piano (B-C, fig. 16).

Si tratta di una tipologia che, ad oggi, non è stata riscontrata in nessun altro soffitto d'area friulana ed è costituita da due stemmi accostati, entrambi Strassoldo, che hanno negli angoli del riquadro quattro lettere: «S» e «S» in alto, «C» e «S» in basso.

La presenza di questo particolare stemma permette sia di identificare con precisione l'esponente della famiglia che commissionò i soffitti, sia di determinare la motivazione e il momento della loro realizzazione. Alla fine del XIII secolo gli Strassoldo si suddivisero

in due rami principali: “di Sopra” e “di Sotto” (fig. 17). I primi si separarono ulteriormente alla fine del Quattrocento nel ramo Graffembergo (con Ettore) e in quello Soffumbergo (con Giovanni).

Il ramo Strassoldo “di Sotto” diede origine, nella secon-

24 Questo il caso di due soffitti databili alla prima metà del Quattrocento presenti nella Maison des Chevaliers a Pont-Saint-Esprit (Gard); si veda GIRARD, A., *Une expérience pionnière: la maison des chevaliers de Pont-Saint-Esprit*, in BOURIN, M. & BERNARDI, Ph. (a cura di), *Plafonds peints...*, op. cit., p. 17; DE MERINDOL, C., *Les plafonds peints. Etat de la question et problématique*, art. cit., p. 48; BOURIN, M. (a cura di), *Images oubliées...*, op. cit., pp. 96-99. Molto interessante anche il caso del soffitto cividalese di palazzo de Claricini Dornpacher; si veda BONESSA, E., «Di rosso alla fascia d'argento». *L'araldica cividalese quale fonte documentaria*, in D'ARCANO GRATTONI, M. (a cura di), *Tabulae Pictae...*, op. cit., pp. 162-163.

25 Come nel caso del soffitto della Maison des Notaires a Béziers (Hérault) la cui realizzazione è datata tra il 1349 e il 1371 grazie alla presenza dello stemma di Hugues de La Jugie, vescovo della città in quegli anni; BOURIN, M. (a cura di), *Images oubliées...*, op. cit., p. 53.

26 Per esempio, nel soffitto di palazzo de Brignac a Montagnac (Gard) dove, grazie alla compresenza - circoscritta a un breve periodo - di due personaggi i cui stemmi sono raffigurati nelle tavolette, è stato possibile datare precisamente il soffitto; BOURIN, M. (a cura di), *Images oubliées...*, op. cit., pp. 18 e 72. Simile anche il caso del soffitto della Maison du patrimoine di Lagrasse (Aude); BOURIN, M. (a cura di), *Images oubliées...*, op. cit., pp. 68 e 94.

27 Si veda FRATTA DE TOMAS, F., *Pettenelle e cantinelle a Cividale...*, art. cit., pp. 158-159.

da metà del XIV secolo, al ramo Villanova e Farra (con Rizzardo) e a quello Chiasottis (con Odorico).

I Chiasottis, infine, diedero origine, nella seconda metà del XV secolo, alla linea Chiarmazzis (con Soldoniero) e, all'inizio del Cinquecento, alle due sublinee Chiasottis (con Giovanni Battista e Giovanni).

Il castello dove si trovano i soffitti in esame fu residenza dei conti di Strassoldo "di Sotto" ramo Chiasottis fino almeno alla prima metà del Seicento, quando la linea si estinse e il castello passò agli Strassoldo "di Sopra". Tra il quarto e il quinto decennio del XVI secolo - periodo nel quale, in base alla tipologia degli stemmi e al tipo di decorazione tratta da incisioni, vennero realizzati i soffitti - vi furono almeno tre matrimoni tra consanguinei: tra Soldoniero di Giovanni Battista (linea Chiasottis) e Cornelia di Giovanni (ramo Soffumbergo), tra le sorelle di Cornelia, Domicillae Strassolda, rispettivamente con Rizzardo (Strassoldo "di Sotto", ramo Villanova e Farra), e Mario (di Giovanni, zio di Soldoniero).

L'inserimento delle lettere a fianco dello stemma si spiega, perciò, con la volontà di identificare con esattezza il matrimonio al quale si fa riferimento: quello cioè fra Soldoniero di Strassoldo (linea "di Sotto", ramo Chiasottis) - «S» «S» - e Cornelia di Strassoldo-Soffumbergo, «C» «S».<sup>28</sup>

La committenza di questi due soffitti (B-C) è da attribuire, quindi, a Soldoniero e la decorazione aveva lo scopo di celebrare e ricordare il suo matrimonio con Cornelia. Inoltre, è possibile circoscrivere con molta precisione anche il momento della realizzazione dei soffitti, avvenuta necessariamente tra il 1536, data del matrimonio, e il 1544, anno in cui muore Soldoniero.<sup>29</sup> Tra gli stemmi presenti nei soffitti del secondo piano, oltre a quelli della famiglia Strassoldo, è possibile riconoscere quelli degli antenati - in linea femminile - di Soldoniero e Cornelia (Popaite, Savorgnan, della Torre, di Castello) e quelli di famiglie con legami di parentela (Pancierà di Zoppola, Fontanabona, Sbroiavacca, Arcoloniani, Valvasone).<sup>30</sup>

Stranamente lo stemma Sbroiavacca è in tutti i casi pesantemente abraso tanto da far pensare che sia stato cancellato volontariamente.

Sono presenti poi le armi Spilimbergo, Hofer (da mettere in relazione con quelle della Torre), della signoria di Fratta (pertinente ai Valvasone) e uno stemma troncato - al primo di rosso a due gigli d'argento (alias oro), al secondo di rosso e d'argento di sei pezzi - che andrebbe identificato con quello della famiglia udinese Vari (o da Varis).<sup>31</sup> Molti stemmi fanno riferimento a matrimoni relativi ai discendenti di Francesco di Strassoldo (ramo Chiasottis linea principale, fratello di Giovanni Battista, padre di Soldoniero) ai quali può essere, per questo motivo, attribuita la committenza di due dei quattro soffitti del secondo piano (D-E) nei quali, infatti, non compare lo stemma matrimoniale sopra ricordato.

## Conclusioni

L'utilizzo di modelli incisorî nella decorazione di pettenelle consente non solo di meglio definire la circolazione dei repertorî impiegati in realizzazioni di tipo seriale ma, soprattutto, di affrancare il fenomeno dei soffitti lignei dipinti d'area friulana, anche nella sua fase finale, dai confini di una produzione marginale e meramente artigianale.

L'impresa decorativa in esame è risultata essere affidata ad una bottega di artisti più volte attiva in ambito friulano, tra l'altro già era intervenuta per il soffitto dell'abitazione udinese di Bernardino di Strassoldo, motivo probabile per il quale fu chiamata a realizzare anche quelli nel castello della medesima famiglia.

L'esame degli stemmi dipinti sulle pettenelle ha permesso, infine, di circoscrivere il periodo in cui furono realizzate e di individuarne i committenti: i cugini Soldoniero e Cornelia di Strassoldo, sposi nel 1536.

La prematura morte di Soldoniero, avvenuta nel 1544, costituisce il termine *ante quem* entro il quale si deve collocare la committenza dei soffitti castellani, che costituiscono - sia per l'integrità e la qualità compositiva e realizzativa, sia, soprattutto, per l'ampiezza dei riferimenti storici e dei modelli iconografici utilizzati - un ciclo fra i più significativi dell'ultima fase di produzione in Friuli di soffitti lignei dipinti.

Questo saggio è dedicato alla memoria del prof. Marzio Strassoldo di Graffembergo. Ancora vivo è il ricordo del giorno in cui, assieme al prof. Maurizio d'Arcano Grattoni, ci guidò - con l'entusiasmo e la competenza a tutti noti - alla scoperta dei soffitti dipinti del suo castello.

28 D'ATTEMS, E., *Cenni ed appunti sulla famiglia dei conti di Strassoldo*, Del Bianco ed., Udine 1909, tav. VII.

29 Anche la decorazione del soffitto C di palazzo de Portis a Cividale del Friuli celebra un matrimonio, quello tra Vincenzo de Portis e Felicità di Manzano, e in base a questo è stato possibile circoscrivere il momento della sua realizzazione tra il 1525 e il 1545; si veda FRATTA DE TOMAS, F., *Pettenelle e cantinelle a Cividale...*, art. cit., pp. 158-159.

30 Una soluzione simile, per esempio, a quella di tre cicli di palazzo Vimercati a Crema, realizzati in successione tra la metà e la fine del XV secolo. In due soffitti sono presenti gli stemmi delle famiglie legate da vincoli di parentela con i Vimercati, celebrando in tal modo lo *status* della famiglia committente e rappresentandone visivamente la "forza sociale". Nel terzo, invece, gli stemmi sono soltanto due - Vimercati e Lupi - e sono ripetuti più volte. Come nel caso di due soffitti Strassoldo e del terzo ciclo di palazzo de Portis a Cividale, questo soffitto fu realizzato in occasione di un matrimonio, probabilmente quello fra Ottaviano Vimercati e Domicilla Lupi di Bergamo. Su questi soffitti si veda CESERANI ERMENTINI, L., *Tavolette rinascimentali...*, op. cit., pp. 61-115.

31 Udine, Biblioteca civica, fondo del Torso, *Genealogie*, Vari.

## Bibliografia

- AGLIO, R., *I soffitti di Viadana: storie di animali e di iconografie lontane*, in «Vitelliana», 8, 2013.
- D'ARCANO GRATTONI, M. (a cura di), *Tabulae Pictae. Pettenelle e cantinelle a Cividale fra Medioevo e Rinascimento*, Cat. della mostra (Cividale del Friuli (Ud), Museo di palazzo de Nordis, 13 lug. - 29 set. 2013), Silvana ed., Cinisello Balsamo (Mi) 2013.
- D'ARCANO GRATTONI, M., «*Col suo cielo dipinto*»: *plafonds en bois du XVe et XVIe siècle dans le Frioul*, in *Du Frioul à l'Aragon. Esquisse d'une géographie des plafonds peints médiévaux*, VIII Colloque international de l'Association internationale de Recherche sur les Charpentes et les Plafonds Peints, Lagrasse, Aude/Fr, 9-11 ottobre 2015.
- D'ATTEMS, E., *Cenni ed appunti sulla famiglia dei conti di Strassoldo*, Del Bianco ed., Udine 1909.
- BOURIN, M. (a cura di), *Images oubliées du Moyen Age. Les plafonds peints du Languedoc-Roussillon*, Direction régionale des affaires culturelles du Languedoc-Roussillon, Montpellier 2011.
- BOURIN, M. - BERNARDI, PH. (a cura di), *Plafonds peints médiévaux en Languedoc*, Atti del Convegno (Capestang - Narbonne - Lagrasse, 21-23 feb. 2008), Presses Universitaires, Perpignan 2009.
- CESERANI ERMENTINI, L., *Tavolette rinascimentali. Un fenomeno di costume a Crema*, Bolis ed., Crema 1999.
- COLOMBETTI, S., *La serie di tavolette da soffitto del Museo civico di Crema*, in «Insula Fulcheria», 25, 1995.
- DE LACHENAL, L., *Il gruppo equestre di Marco Aurelio e il Laterano. Ricerche per una storia della fortuna del monumento dall'età medievale sino al 1538 (Parte I)*, in «Bollettino d'Arte», 61, 1990 e *(Parte II)*, in «Bollettino d'Arte», 62-63, 1990.
- FRATTA DE TOMAS, F., «*Cum figuris et armis*» *soffitti lignei in Friuli fra tardo Gotico e primo Rinascimento*, tesi di dottorato di ricerca (XXVII ciclo), Università degli Studi di Udine, Dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali, tutor M. d'Arcano Grattoni & G. Perusini, 2015.
- FREGOSO, A., *Dialogo de fortuna*, Nicolò Zoppino & Vincenzo de Polo ed., Venetia 1523.
- HIND, A.M., *Early italian engraving*, II, V e VI, Bernard Quaritch Ltd., London 1978.
- KOCH, R.A., *Early german masters*, in STRAUSS, W.L. (a cura di), *The illustrated Bartsch*, 17, Abaris Books, New York 1981.
- PELLEGRINI, F. (a cura di), *Dürer e dintorni. Incisioni dei Musei Civici di Padova*, Cat. della mostra (Padova, Museo Civico, 18 set. 1993 - 27 feb. 1994), Electa ed., Milano 1993 2013.
- DELLA PORTA, G. B., *Memorie su le antiche case di Udine*, I, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli - Venezia Giulia, Udine 1984.
- STRASSOLDO, M., *Castello di Strassoldo*, Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli storici della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, Cassacco (Ud) 1982.
- STRAUSS, W.L., *Sixteenth century german artists. Albrecht Dürer*, in STRAUSS, W.L. (a cura di), *The illustrated Bartsch*, 10.II, Abaris Books, New York 1980.
- VACCARO, E., *Le marche dei tipografi ed editori italiani del secolo XVI nella Biblioteca Angelica di Roma*, Leo S. Olschki ed., Firenze 1983.
- ZAPPELLA, G. (a cura di), *Le marche tipografiche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento. Repertorio di figure, simboli e soggetti e dei relativi motti*, Editrice Bibliografica, Milano 1986.
- ZUCKER, M.J., *Early italian masters*, in STRAUSS, W.L. (a cura di), *The illustrated Bartsch*, 24, Abaris Books, New York 1980.